Anno XXXIV — N. 198 Udine Lunedì 17 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali dal luogo pagando L. 24 **Inserzioni:** Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — entro del Giornale L. 2 la linea

Altro grave sconfinamento austriaco in Provincia.

Piramide trigonometrica abbattuta entro il territorio del Regno!

(*Da un nostro incaricato*).

Paluzza, 16 luglio.

Vi scrivo da Paluzza, dopo essere stato, in seguito al vostro fonogramma, a Timau, per ricercare quanto fosse di vero nella notizia di un nuovo sconfinamento austriaco entro il territorio della nostra Provincia. Il fatto è vero; ed anche grave. Ho parlato con il conduttore di una malga poco discosta dal luogo di così riprovevole smargiassa offesa recataci dai soldati austsiaci; ho parlato con alcuni di quelli che furono, dopo, a constatare come la cosa fosse avvenuta.

Sei soldati austriaci al comando di due graduati, varcato il confine, si avanzarono sul nostro territorio per oltre duecento metri, dirigendosi al cippo piramidale trigonometrico posta sulla vetta di Pal Piccolo, *che è dentro il territorio italiano*, al di quà del confine per oltre 200 metri; abbatterono la piramide e ne gettarono lungi le pietre; e poichè intorno i ragazzi pastori od i pastori medesimi per passatempo avevano ammucchiato quà e là fasci, in piccoli cumoli, anche questi i soldati austriaci dispersero lanciandoli giù per la china. Poi, ripassarono il confine.

— Ma nessuno era presente? nessuno li vide e li redarguì?... — domandammo al malghese Giuseppe Unfer fu Giorgio.

— Il capraio Luigi Serini di Imponzo, li vide; e un capitano degli alpini che si chiama.... che si chiama...

— Il capitano De Strobel — suggerì un altro, che conosceva il fatto in tutti i suoi particolari.

— Bravo — confermò l'Unfer. — Il capitano De Strobel si trovava distante dal luogo non troppo per poter vedere, ma tanto da essergli impossibile di giungere in tempo per impedire quella offesa alla Nazione. Egli si fece poi condurre dal capraio sul posto, ma i vandali erano già partiti. Là il capitano conobbero tutto il vandalismo ch'era stato consumato.

— Ma quando avvenne, l'incidente?

— Giovedì 13.

— Sa altri particolari?

— Che cosa vuole!... — esclama un altro — A tali atti di sconfinamento siamo abituati, oramai.. Non passa quasi settimana che due, quattro o più soldati austriaci insieme non passino il confine e vengano fin quasi alle malghe sia di Pal Piccolo sia di Primosio e armati di tutto punto...

— Erano armati, anche questa volta?

— Altro che!... in pieno assetto di guerra; ciò che si spiega colle grandi manovre che si svolgono in questi giorni proprio nella immediatezza del confine: anche ieri si fecero sentire i rombi dei loro cannoni..

— E da parte dei nostri, si è dunque fatto nulla, questa volta.

— Vennero su ieri, sabato, da Tolmezzo il tenente dei carabinieri Manetti, il tenente di finanza Oddo e insieme al maresciallo di finanza di Timau signor Mattia Pulighita, al brigadiere dello stesso corpo Zuliani e due militi salirono sul Pal Piccolo..

— Dov'è questo Pal Piccolo?

— Da qui (parlavamo come dissi, a Timau) non lo vede: sta dietro la Creta di Timau, fra questa e il monte Croce da una parte e fra essa e il Primosio.

— Aveva un'importanza, quel cippo-piramide?

— Certamente. Le ripeto che era un segnalet rigonometrico, registrato anche nelle carte militari.

— Ma questo importa poco — saltò su un giovane. — La rimetteremo a posto, per Dio!

— Già — osservai. — Importante è il fatto in sè stesso, la brutalità di questi signori di essere venuti dentro il nostro territorio armati, di avere usato ad uno Stato estero (e lasciamo l'alleato) lo sfregio di abbattere un segnale nostro, in territorio nostro...

— Il capraio, che li vide arrivare, dice che venivano avanti in colonna due per due, senza scambiarsi una parola; ed anche compirono la loro gradassata senza parlare, quasi automaticamente!.... Ma domando io: a che servono le strombazzate scuse dell'Austria per la Cima Mandriolo, se ogni giorno si ripetono gli stessi fatti?

— Ne volete un'altra?... Ho udito che i soldati austriaci hanno costruito una specie di trincea, pochi metri lontano dal confine, di dietro la quale, non visti, seguono e spiano i lavori delle strade sul monte Primosio.

— Ma il confine restava proprio al di là della piramide? Ne siete sicuri?..

— Altro che! Il capraio, nello stesso giorno, ha condotto il capitano De Stroebel lungo il sentiero, che corre oltre duecento metri più in basso della cima dove stava la piramide...

— E dove ritornerà! — interruppe il giovanotto di prima.

— ...e nel domani, anche il tenente dei carabinieri e il tenente della finanza, cogli altri, furono condotti appunto lungo il confine. La cima di Pal Piccolo è nostra del tutto!

— Poi — confermò il capraio — si figuri che noi, sempre, l'anno decorso, andavamo col nostro bestiame a pascolare fino a quel confine. Ci avrebbero proprio lasciato, coi rigori che hanno adottato contro i nostri armenti!... Se una mucca entra solo di tre o quattro metri nel territorio austriaco, sbandandosi improvvisamente, è sempre là pronto qualcuno che la sequestra!... Si dovrebbe far così anche noi col loro bestiame!...

Queste le « novità » di tutti i giorni che vi è capitato udire. Dal fatto grave certamente, fu steso rapporto all'autorità; staremo a vedere quello ch'esse faranno...

Tolmezzo

— Esami d'agraria e d'igiene.

15. — L'altro dì ebbero luogo in queste scuole gli esami d'agraria delle classi superiori, rispettivamente affidati alle cure delle signorine sorelle Anna e Minetta Paschini per la classe 4.a; Lucia Bottini e Giuseppe Lombardi per la 5.a e il direttore didattico Sardo Marchetti per la 6.a.

Presiedeva l'esame l'egregio prof. dott. Bubba di questa Cattedra Ambulante e facevano parte della Commissione il fervente amico della scuola sig. Giovanni Gressani deputato di vigilanza e gli insegnanti suaccennati.

Nella classe 4.a venne svolto il programma riguardante la coltivazione, concimazione e lavorazione del terreno con cenni sulla vita delle piante nella classe 5.a, prati, pascoli, fienagioni, cereali, piante, leguminose, caseificio, baco da seta, ecc.

Nella 6.a ripetizione sommaria di alcune delle più interessanti lezioni delle classi precedenti, gelsicoltura, frutticoltura, orticoltura, boschicoltura ecc.

Del vasto e razionale programma come dall'efficacia dell'insegnamento la commissione ebbe ad esprimere la sua piena e completa soddisfazione, tanto maggiore appunto perchè tutto è merito della spontanea iniziativa di questo corpo insegnante, che conscio della sua missione, procede diritto verso quella meta che i bisogni dell'istruzione additano senza ricevere incoraggiamenti e compenso alcuno nè dalle autorità nè dall'associazione Agraria friulana, alla quale segnaliamo questo fatto che si rinnova da cinque anni senza che nessuno mai se ne sia occupato.

* * *

L'esame d'Igiene nella classe 6.a fu presieduto da questo ufficiale sanitario dott. Umberto Cecchetti; vi partecipò anche il sig. Giovanni Gressani. Il programma si svolse sull'efficacia dell'aria acqua, luce, pulizia, sulle cause delle malattie infettive, dei soccorsi in casi d'infortuni, di avvelenamenti, igiene della casa, ecc. ecc.

— Gli alunni, sia nell'esame di agraria che in quello d'igiene risposero con franca disinvoltura dimostrandosi studiosi e intelligenti è nel tempo stesso facendo onore ai loro maestri, i quali si ebbero affettuose congratulazioni dai due egregi professionisti, che si ripromettono di intervenire con la loro parola illuminata a facilitare e illustrare il compito di questi bravi insegnanti.

— Contro l'accatonaggio

E' una vera indecenza la processione degli accatoni che girano di porta in porta ogni sabato a Tolmezzo, che entrano nei negozi brontolando e pretendendo l'elemosina pena, se no, una litania d'insolenze al vostro indirizzo. — E quando entrano a Tolmezzo — essendo tutti forestieri — o zoppicano, o gemono o son addirittura quasi agonizzanti con un *laudate Gesù Cristo* così a fil di voce che sembra sia l'ultimo.

Viceversa fisicamente hanno fegato e polmoni di vent'anni — Basta vederli camminare per le strade quando credono di non essere osservati con quanta lena proseguono e quanti chilometri hanno coraggio di fare in una giornata. Quando poi sbuca qualcuno a distanza vengono colpiti da tutti gli acciacchi: diventano vecchi zoppicano e gemono da farvi addirittura commovere le visure la maggior parte di questa gentaglia questuano soltanto pel soldo e se gli offrite un tozzo di pane o di farina come usano in tante famiglie di contadini alcuni vi rifiutano e altri. La convertono in denari per poi, quando sono lontani, prendere delle solennissime sbornie di grappa; le preghiere che innalzano per la vostra salute e l'anima dei vostri defunti.

E non c'è verso da liberarvi da essi il sabato. Scacciateli una volta vi ritornano dieci imprecando ogni volta che li scacciate.

L'unico mezzo di liberazione lo potrebbe trovare l'autorità vietando la questua e ogni comune pensi ai suoi.

S. Pietro al Natisone

— Nuove maestre

Licenziate dalla Scuola Normale:

Boer Armida da Oderzo, Buiatti Lucia da S. Giovanni di Manzano, Cosmi Clizia da Palmanova, Flora Gina da Portobuffolè (Treviso) Garlatti Natalina da S. Vito al Tagliamento, Micoli Anna Lia da S. Daniele del Friuli, Novelli Ione da S. Vito al Tagliamento, Pividori Elda da Pavia di Udine, Roia Valentina da Maiano, Vismara Ancilla di Maiano.

Licenziate dalla Scuola Complentare;

Bianchi Maria da Marano Lagunare, Birtig Livia da Porvarch (Tarcetta) Blasutig Letizia da S. Pietro al Natisone, Bonitti Ermenegilda da Gemona, Busolini Dusolina da Martignacco, Canciani Italia da Prato Carnico, Colautti Isolina Udine, Cosmacini Antonietta da Sorzento, Foghini Maria da S. Giorgio di Nogaro, Fumi Maddalena da Tolmezzo, Marcolini Lina da Pordenone, Nussi Antonietta da Cividale, Rocco Maria da Motta di Livenza, Ronzoni Lavinia da Palmanova, Sepulcri Teresa da S. Donà di Piave, Signorelli Ines da S. Pietro al Natisone, Toffanetti Domenica da S. Vito al Tagliamento, Trevisan Maria da Cecchini di Pordenone, Tuzzi Pia da Cividale.

Montereale Cellina

— Censimento

Famiglie 1019 — Popolazione legale 6625 — con dimora abituale 4944 — assenti temporaneamente 1681 — con dimora occasionale 25 — non sanno leggere e scrivere sole 398 — non professano religioni 30.

Opifici industriali con operai fino a dieci, otto; con più di dieci, 1.

La popolazione nel 1901 era di 4827, è cresciuta con una percentuale del 37 0[0.

Azzano X.

— Per il vero

Sig. Direttore della Patria

In risposta alla lettera di un malcontento inserita nella Patria del 14 luglio, riguardante le corse ciclistiche Azzanesi, favorisca comunicare quanto segue:

Il terzo, premio, al quale crede di aver diritto il Simoni, fu dato ad altro perchè la giuria ha segnato il N. 13 e non già il 15. Il Simoni poi non ha per nulla parlato con la giuria che egli neppure conosceva, ma ha invece soltanto parlato col comitato, dal quale si ebbe in risposta che il N. 13 e non già il 15 era arrivato il terzo. Se lui poi volle sostenere essere questo uno sbaglio di numero, e se egli stesso disse che il giorno seguente sarebbe venuto a prendere il premio, è affar suo. Il Comitato la sera del nove non ha assegnato «nessun premio» e questo lo possono garantire tutti i corridori. La Giuria ed il Comitato hanno agito con coscienza, ed il signor Simoni, per aver diritto al terzo premio, doveva pedalare un po' di più per arrivare qualche « secondo » prima.

Tanto per il vero. Con stima per il Comitato

Enrico Del Bianco.

Maniago

Da Maniago Libero a Maniago per impiccarsi

15. — Oggi verso le 14.30 in un campo presso la strada che mette ad Arba, e poco fuori del paese, da una donna certa Rosa Gastaldo, fu trovato appeso ad un gelso un individuo, che poi fu identificato e riconosciuto per Tolusso Pietro di Luigi da Maniago Libero d'anni 52 contadino. A quella vista la donna spaventata corse verso la strada per avvertire della brutta scoperta. Casualmente passava di là il sig. Attilio Pascotto negoziante di qui, il quale corse subito sul luogo della disgrazia e visto l'infelice penzolare dall'albero presto tagliò la fune, di cui s'era servito per por fine ai suoi giorni. Ma troppo tardi. Il disgraziato era già morto.

Furono tosto avvertiti i carabinieri del posto i quali si recarono subito sul luogo per le constatazioni di legge.

Risulterebbe che il Tolusso si fosse ucciso per miseria e dispiaceri di famiglia e più di tutto per tendenza atavica. La madre sua infatti moriva appunto impiccata nella camera da letto.

Il povero suicida lascia oltre al padre, la moglie e una figlia.

Cividale

— Un lutto

16. Alle ore 14 di oggi dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il nostro concittadino Domenico Bottussi, fu Leopoldo, padre del Ragioniere della Banca Popolare di Udine sig. Vittorio.

Aveva 66 anni e da 7 era costretto a letto, ed amorosamente assistito dalla famiglia. Al figlio, ai parenti tutti, vive condoglianze. — (La redazione vi si associa).

Prisanco

— Dati del censimento.

Presenti con dimora abituale 2436, occasionale 183, assenti temporaneamente nei Comuni del Regno 42, all'Estero 894, totale popolazione residente così ripartita 3372. Capoluogo di Frisanco 1276, frazione di Poffabro 1521, di Casasola 575. Col censimento del 1901 abitanti 3073 aumento nel decennio 299.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Casarsa

— Lodevoli provvedimenti

15 — Casarsa è sulla via maestra di ogni eveniente contagio; eppure sino ad oggi non s'era provveduto ad un locale di isolamento, forse perchè mai, e neanche ora del resto, si pensò seriamente all'eventualità di un contagio. Ma poichè a detto locale il Comune doveva provvedere per antico obbligo per recenti sollecitazioni lo fece con un certo compenso alla passata trascuranza.

Il lazzeretto sorgerà in posto particolarmente adatto e sarà composto di baracconi smontabili ormai pronti ad ogni sospetto e ad ogni bisogno. L'arredamento è completo e soddisfacente a tutte le esigenze e garanzie di comodità e d'igiene secondo le diligenti ordinazioni del nostro sanitario dott. Antonio Zatti.

Ed in proposito aggiungiamo una osservazione che può rivolgersi a molti paesi rurali e che appunto per ciò, acquista maggior rilevatezza. Malgrado le ispezioni del nostro zelante sanitario, e le ispezioni dei delegati prefettizi e le ingiunzioni e le premure del nostro Sindaco, molto resta ancora da fare per la pulizia di tanti cortili. Per peculiari ragioni si potranno forse scusare se non giustificare certi proprietari ancora inosservanti; ma abbiamo pure degli esempi di patente negligenza.

Noi confidiamo nell'attività e nella risolutezza del nostro Sindaco il quale, sia detto a titolo di schietta verità, resta il solo e volonteroso coadiutore dell'opera diligente dei sanitari!

Pubblicando ciò non abbiamo altro scopo che di ricordare come in un'opera di tanta e pur sconosciuta importanza è necessario l'aiuto diligente e doveroso di tutti. Ogni imposizione ed ogni provvedimento anche spiacevole dell'autorità ai trascuranti, non può che destare il plauso nostro e quello di quanti come noi abbiano un'esatta concezione del dovere di tutti.

Codroipo

— Corsa ciclistica

16. B. — Oggi nel pomeriggio seguì a Goricizza l'annunciata corsa ciclistica col seguente itinerario di 40 K.: Goricizza - Sedegliano - Flaibano - Cisterna - Dignano - San Odorico - Gradisca - Goricizza. Con numeroso pubblico, venne alle ore 16 data la partenza dei 23 ciclisti inscritti alla corsa.

Stante la buona organizzazione non si ebbe a verificare nessun incidente; ed inaspettatamente, grazie al forte passo arrivarono primi i sigg.: I. Piccini Danilo di Goricizza, II. Pagnutti di Udine, III. Daneluzzi Umberto di S. Vito Tagl., IV. Giacobbi di Udine.

A Rivis i corridori volarono per un buon tratto sotto la pioggia e la tempesta.

— Nuova chiusura d'osteria

Con nuovo provvedimento della Superiore Autorità: venne finalmente ordinata la chiusura d'un esercizio d'osteria del sig. Lazzarini Sante di qui, perchè illegalmente condotto da certa Girardini Anna in sostituzione del titolare Lazzarini ed in omaggio ad un recente decreto preffetizio.

Tempo addietro venne pure ordinata la chiusura di altri due esercizii — l'uno di certo Fedrigo Luigi, rappresentato illegalmente da Ganis Angelo — « *Muratore* » l'altro del sig. Venuti Mario di Zompicchia.

Con questa nuova chiusura viene appagato un giustissimo desiderio degli esercenti locali, che devono personalmente gestire il loro esercizio senza poter da alcuno farsi sostituire.

Ci giunge ora all'orecchio, che al Ganis Angelo venne di nuovo concessa la licenza per la riapertura dell'esercizio; e questa volta per conto proprio; e che parecchi cittadini rinnovarono alla O.n.le Giunta Municipale, domanda di licenza per apertura d'esercizio d'osteria, altra volta loro negata per ragioni « *più o meno plausibili!* »

Riuscirebbe quindi di grande meraviglia se la concessione suaccennata veramente esistesse, perchè tuttociò riuscirebbe di grave torto a « *coloro* » cui precedentemente fu negata e massime sotto la considerazione che Ganis Angelo è « *Muratore* » (e con quel mestiere può guadagnare tanto da sostenere la sua famiglia) e per di più forestiere di Codroipo.

Ad ogni modo, non si può far a meno di richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale su questi fatti, dovendosi uniformare la « *giustizia* » all'imparzialità delle cose!

Codroipo

Temporale e fulmine

(B). 16. — Questa sera verso le ore 8 1[2 mentre imperversava il maltempo accompagnato da lampi e tuoni, un fulmine si è scaricato nella casa della famiglia Pittana, abbattendo il camino e danneggiando i muri interni.

In quel mentre Augusto Pittana si trovava sulla porta d'ingresso; avvenuta la scarica egli cadde rovescioni a terra, riportando una ferita alla testa in seguito alla caduta, e la rottura di un braccio. Venne trasportato svenuto a letto. Più tardi rinvenne. Egli si lagna di dolori al braccio; a parere dei medici il suo stato però non è grave. Gli altri famigliari che durante il temporale si erano raccolti in cucina, rimasero immuni.

S. Vito al Tagliamento

Sul tiro a segno nazionale.

(V). Sulla « Patria » del 7 corr. accennava alle varie difficoltà che d'un tratto sorgono ad arrestare la tanto desiderata istituzione del Campo di Tiro nel nostro Mandamento, dopo circa due anni dacchè la Presidenza con vero entusiasmo lavorò per poter dare al nostro paese questa istituzione tanto utile specialmente ai giovani che adempiuto all'obbligo militare, iscrivendosi al tiro a segno, sono asentati dai richiami.

Benchè la Presidente non abbia avuto l'intero appoggio morale dalle Autorità competenti, tuttavia non si perdette di coraggio e di buon animo esplicò fidente tutte quelle lunghe pratiche che nella burocrazia, costituiscono un vero imbarazzo.

La Società sorgeva nel nostro Capoluogo col ripromettente numero di *206* soci, compresi gli inscritti dei vari Comuni appartenenti al nostro Mandamento; e dall'Assemblea Generale del 28 Novembre 1909, veniva proclamata la Presidenza nelle persone dei signori:

De Michieli Antonio, Nigris ing. Giacomo, Carlo Fantuzzi, Guido Garlatti Geometra e Federico Vizzotto. Per legge poi, il Sindaco veniva pur lui a far parte della Presidenza.

Si ossò sollecitamente alla nomina del Presidente e ad unanimità fu eletta il sig. De Michieli; a Segretario, fu nominato lo scrivente che gratis et amore sostenne in gran parte il peso delle lunghe noie.

Non furono poche le pratiche esperite, e le difficoltà che man mano si vennero a superare, conservando costantemente diretti rapporti e colla Prefettura di Udine, e con l'Ispettorato di Tiro a Segno Nazionale per la nostra Provincia, e colla Direzione Provinciale di Tiro a Segno, colla Sottodirezione Autonoma del Genio Militare della vostra Città; col Comando della Divisione Militare di Bologna, con Autorità civili e militari ed infine col Ministero della Guerra.

Si compilarono i ruoli per l'esazione delle tasse dei soci 1910; si nominò il Direttore del Campo di Tiro nella persona del sig. Domenico perito Vianello tenente contabile di complemento; a vice direttore il sig. Gio. Batta Sinigaglia sergente del Genio in congedo. Si compilarono progetti, e preventivi; si fecero sopraluoghi, si ebbero interviste e si esperirono pratiche presso il Comune per la cessione di un terreno adatto alla erezione del campo di tiro.

Il Consiglio Comunale accordò all'uopo un appezzamento sull'alveo del Tagliamento in località Pascolon, sito nella frazione di Rosa che dista circa tre chilometri dal paese, come l'unico posto adatto per l'erigendo campo di tiro e di esclusiva proprieta comunale.

E si iniziarono le pratiche per la compilazione del progetto, non senza però avuto dal Ministero della Guerra l'invio di un incaricato del Genio Militare di Udine per un sopraluogo, affinchè questi prendesse visione della località prestabilita e desse o meno l'approvazione per la compilazione del pregetto.

L'incaricato fu il capitano del Genio Militare sig. Scalettaris, il quale dopo presa visione della località prestabilita, disse il terreno prescelto alquanto infelice per l'erezione di un campo di tiro, qualora non si fosse pensato di rendere adatto coll'eseguire dei lavori a difesa dei proiettili, è cioè: con la costruzione di un colosso ferma palle, della considerevole lunghezza di 50 metri per 25 di base e 8 di altezza; non senza altri lavori a difesa del lato sinistro dei tiratori consistenti in quinte di muratura rivestite, in diaframmi, in traverse ecc., il che veniva ad aumentare di molto la spesa normale dei campi di tiro in genere.

Che cosa restava quindi alla Presidenza a fare qualora nessun'altra località venne concessa che si prestasse maggiormente per tale uso?

L'egregio Capitano espresse poi l'idea di un campo di tiro chiuso e più vicino al paese per maggiore comodità dei tiratori, quando si fosse voluto fare una cosa decorosa spendendo poco più di quello che si sarebbe dovuto spendere nella località Pascolava. Espresse anche parere che più conveniente ancora sarebbe stato l'unirsi al vicino Paese di Codroipo per costruire un tiro a segno unico per due mandamenti usufruendo del campo in comunione.

Tutto considerato, la Presidenza non trovò di poter dare appoggio nè all'una nè all'altra proposta del l'Incaricato militare; alla prima, e cioè tiro a segno chiuso, per la mancanza di terreno addatto in centro; alla seconda, perchè, data la distanza tra Codroipo e S. Vito, il campo di tiro in comunione, non poteva essere comodo per i tiratori nè dell'uno nè dell'altro mandamento.

E la Presidenza dubitava tuttavia che il Ministero trattandosi di una spesa rilevante per erigere un campo di tiro chiuso, nel nostro sprovvisto di guarnigione militare, difficilmente avrebbe approvato il progetto, tanto più che parecchi campi di tiro, sorgono in paesi vicini.

Il sig. Incaricato, udite le considerazioni della Presidenza *dava facoltà* di passare alla compilazione del progetto nella località prestabilita, mediante un Ingeguere pratico di tal genere di costruzioni e così la Presidenza si rivolse all'Egregio ing. Sergio Petz della vostra Città.

E l'ingegnere Petz colla sua impareggiabile diligenza, e dietro le istruzioni impartite dal sig. Incaricato del Genio, eseguì il progetto, che venne poi passato all'Autorità militare per l'approvazione.

Nel mentre il progetto trovavasi in attesa di deliberazione, si ebbe un'altro sopraluogo da un capitano incaricato del Genio militare, il quale dopo aver percorso e per lungo e per largo la località, verbalmente dava il suo parere favorevole, trovando il terreno molto adatto, qualora si facesse ciò che era stato suggerito nel 1.o sopraluogo.

In seguito a qualche intervista privata poi, le cose cambiarono aspetto; altre aggiunte si dovevano fare al progetto per maggior sicurezza dal lato sinistro dei tiratari, ed anche con queste, si dava poca speranza sull'approvazione, perchè bastava solo il pericolo che il terreno si allargasse in tempo di piena del Tagliamento, (ciò che non si ebbe mai a verificare) perchè il progetto fosse respinto, ecc. Si noti che al progetto venne allegato anche un atto di notorietà comprovante che detto terreno mai venne allegato, ne anche in tempo di maggior piena il Tagliamento.

Ci permettiamo far osservare, che se l'Incaricato Scalettari fino dal primo momento ci avesse detto recisamente: « *il terreno non si presta a nessuna condizione* », la Presidenza si sarebbe ben guardata di far compilare il progetto, evitando così un lavoro dispendioso od inutile; ma poichè l'autorità non escluse la possibilità di adattare e che la Società eseguì scrupolosamente tutto ciò che le venne suggerito, fu una grande meraviglia il trovarci ora in tali critiche condizioni.

Dalla relazione speditaci dall'Ufficio di fortificazioni (che ci pervenne con il progetto), si rileva ancora che tutti i lavori di difesa consigliati non bastano; se ne esiguisce altri a difesa del pubblico; ma la Presidenza di questa Società tentenna sulle risoluzione, poichè da quelle autorità a qualche notabilità del paese interessato per sapere che cosa positivamente si richiedeva ancora in aggiunta al progetto respinto, veniva manifestata una dichiarazione poco lusinghiera e confortante sull'approvazione del progetto anche dopo eseguiti quei lavori supplettivi indicatici.

Stando così le cose, la presidenza si trovò in un grande imbarazzo, e stanca, scoraggiata, invocava una deliberazione dell'assemblea per prendere una decisiva risoluzione: « continuazione o scioglimento della Società, e nel primo caso, dimissioni della Presidenza, non senza grande rammarico però, di non poter continuare la sua opera, si voglia pure modesta, ma attiva, cosciente e disinteressata a vantaggio del proprio paese ».

L'assemblea venne tenuta ieri domenica alle ore 10 nella sala terrena municipale coll'intervento della Presidenza, dell'ill. sig. Sindaco cav. Pio Morasutti e 25 soci.

Il segretario nei suesposti sensi diede la sua relazione, facendo anche rilevare il malcontento che regna fra i soci, i quali non intendono rimanere più oltre iscritti; ciò che importa difficoltà all'esazione della tassa annuale per l'anno in corso, facendo rilevare anche che qualora la Presidenza avesse da fare quelle aggiunte richieste dalla relazione del Genio Militare, si avrebbe ancora il pericolo che altre autorità superiori respingessero il progetto, o quanto meno dessero sepoltura allo stesso, nei polverosi archivi degli Uffici.

Se poi la Presidenza si avesse a lusingare ancora facendo passi per l'approvazione della località prescelta non farebbe altro che aumentare la spesa senza ottenere alcun risultato, allo stesso modo che il nostro paese ebbe a verificare recentemente pei lavori governativi di Casermaggio.

L'assemblea ritenne giuste le osservazioni della Presidenza, approvò le sue proposte, ed avrebbe certamente deliberato sia pure a malincuore per lo scioglimento della Società, se la Presidenza non avesse comunicato una recente lettera pervenuta dall'Ispettore del Tiro a Segno Nazionale di Udine ten. colonnello sig. De Bernardis, il quale venuto a conoscenza della espressa deliberazione di convocare l'assemblea e delle discussioni in massa della Presidenza, esortava invece a conti-

nuare nell'Ufficio, promettendole di prestare tutto il suo personale interessamento e l'intromissione del suo Ufficio presso quelle Autorità cui spetta il compito dell'approvazione del progetto.

E così l'assemblea, confortata dalla speranza, che l'ill. sig. ispettore ten. colonnello de Bernardis s'interesserà di una sì tanto benefica istituzione, deliberò di soprassedere per ora ad ogni definitiva deliberazione fino a tanto che il suddetto ispettore non avrà fatte le pratiche necessarie per la continuazione della tanto utile Società del Tiro a Segno Nazionale nel nostro Capoluogo.

Ampezzo

— Popolazione.

Risultato del censimento: presenti nel Comune con dimora abituale 2126, occasionale 182, assenti temporaneamente nel regno 158, all'estero 448. La popolazione residente (legale) è quindi di 2732 persone, così ripartite: Capoluogo 1862, Oltris 288, Voltois 306, casolari Celambr a 276. L'aumento in confronto del 1901 (2546) è stato solo del 7.50 per cento.

Tarcento

— Grandi festeggiamenti di beneficenza

17 — Ad iniziativa d'un comitato locale, del club ciclistico Tarcentino domenica si daranno qui grandi festeggiamenti di beneficenza.

Il programma comprende interessanti corse ciclistiche e podistiche con ricchi e numerosi premi; al traguardo suonerà la banda cittadina. Nel piazzale del mercato sarà fatto disporre un buffet, una festa da ballo.

Alla sera concerto, illuminazione ecc.

Latisana

L'ufficiale giudiziario salva dalla morte un povero bovaio

Sabato sera circa le 22 un carro di frumento trainato da due buoi di proprietà del comm. Zuzzi di S. Michele al Tagliamento ritornava a Latisana percorrendo la strada Palazzolo-Latisana. Alla venuta del treno nelle vicinanze del primo casello i buoi presi dallo spavento s'adombrarono e andarono a finirla nel fosso rovesciando carro, sacchi, ed il bovaio sotto il carro stesso.

La notte era buia, deserta la campagna e la scena che si presentò al sopraggiungere dell'Ufficiale Giud. nobile Armando Paderni era terrificante. Il povero bovaio a nome Barusso Luigi mandava fiochi lamenti, invocando protezione, ed il suo compagno rimasto interdetto e piangente si limitava a dare solo coraggio al disgraziato. I buoi uno rimasto sul ciglio della strada, e l'altro bocconi a terra nel fosso, coi loro muggiti parevano volessero stritolarlo.

Il nob. Paderni senza por tempo di mezzo organizzò in un baleno un servizio di soccorso, invocando ad alta voce aiuto, portandosi al vicino casello ferroviario a provvedere delle lanterne e dando le opportune disposizioni. Alte grida risposero da lontano, ed al sopraggiunge di due villici in unione ad esso, estrassero il Barusso e lo adagiarono sulla sua carrozza che di tutta corsa lo trasportò a Latisana, ove dall'Ospitale non fu ricevuto per mancanza di letti disponibili.

In seguito a ciò il nob. Paderni lo condusse fino alla propria abitazione in S. Michele al Tagliamento, ove il disgraziato ebbe le prime cure dal medico locale D. Tacconi.

Il suo stato non è grave, ma se non fosse stato subito liberato dalla posizione in cui si trovava per una messa dei buoi avrebbe potuto rimane stritolato.

L'atto generoso del nobile Armando Paderni è degno d'encomio.

S. Daniele

— Al «Lavoratore».

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Signor Direttore,

Mi rivolgo alla Sua ben nota cortesia perchè pubblichi questa breve risposta ad una corrispondenza comparsa sul giornale «Il Lavoratore» di questa settimana.

La risposta è la seguente:

Consigliare una persona a ricorrere per un'operazione dove s'è sempre trovata bene, è meglio che da me, non è rifiutare. Il consiglio era obbligatorio nell'interesse dell'ammalato, il quale non può far di peggio che passare, per sfiducia, attraverso le mani di parecchi medici e perchè in tal guisa nessuna cura riesce continuativa e giunge al suo scopo. Se poi è vero che io alla paziente abbia proposta l'amputazione d'un braccio, che fu poi da altri salvato, non capisco perchè la famiglia di quella senta il coraggio di affidarsi ancora alle mie cure, che del resto avrei prestate con premura, qualora lo si fosse veramente desiderato.

Resta dunque fermo che io consigliai non rifiutai. Chiunque però conosce bene addentro le cose di Sandaniele capisce che l'uscita del «Lavoratore» è uno sfogo politico.

E se no, perchè la critica comprenderebbe non solo il rifiuto ipotetico, ma anche il valore mio professionale? Eppure, eppure sono io fra i pochi che difendono a Sandaniele la classe popolare contro la borghesia dei socialisti.

Colla massima considerazione

D.r Giovanni Colpi.

Cronaca Pordenonese.

La convenzione fra Comuni e militari per la Caserma di Cavalleria.

Nell'ultima tornata del consiglio comunale, fu approvato da tutti i consiglieri, tranne dal dott. Cossetti che s'asteneva, lo schema di convenzione fra l'amministrazione militare ed il comune di Pordenone, per l'accasermamento di cavalleria. Per mancanza di spazio, abbiamo dovuto rimandare la pubblicazione di un largo sunto dell'interessante protocollo tra i nostri amministratori e l'autorità militare, ad oggi, sicuri di far cosa gradita al lettore. Tralasciamo, naturalmente, la parte di carattere privato:

Premesso

che il primitivo redime per l'accasermamento di un reggimento di cavalleria in Pordenone offerto da quel comune, a senso dello schema di convenzione in data del 31 agosto 1910, si è dimostrato insufficente al fabbisogno.

Che il ministro della guerra ha in conseguenza disposto di acquistare a spese proprie altro terreno limitrofo.

Che in seguito il comune di Pordenone ha proposto il cambio di detto sedime con un altro di area sufficente più prossimo all'abitato, chiedendo per l'acquisto del terreno un congruo concorso dell'amministrazione militare nella spesa.

che il Ministero della guerra con dispaccio del 6 Maggio 1911 ha autorizzato l'ufficio delle fortificazioni di Udine a trattare circa il richiesto concorso che fu stabilito in lire 70000.

Che il Consiglio Comunale di Pordenone nella seduta del 29 maggio 1911 ha deliberato di concorrere nella spesa con la differenza fra il costo totale del nuovo sedime e la quota dell'amm. militare

che dovendosi procedere all'espropriazione del terreno per pubblica utilità e per conto del Demanio dello Stato, al quale deve il terreno stesso passare in piena assoluta ed esclusiva proprietà, si rendeva necessario uno schema di convenzione.

fra l'Amm. Militare, rappresentata dall'ufficio fortificazioni di Udine, ed il Comune di Pordenone rappresentato dal sindaco avv. Antonio Querini autorizzato dalla succitata deliberazione consigliare si conviene quanto segue:

Art. I. L'amministrazione militare si obbliga di acquistare l'immobile proposto dal comune di Pordenone quale sedime dell'accasermamento di cavalleria. Tale immobile ha la superfice complessiva di 99660 m. q. dei quali 98331,17 appartengono a privati e m. q. 1328,83 al comune, e costituiscono il sedime di un tratto dell'antica strada comunale di Aviano.

L'immobile confina:

ad Est con la strada Provinciale di Pordenone-Maniago, ad Ovest con la strada comunale di Nicolote, e con fondo privato di Antonio Bomben

a Nord con fondi privati e così pure a Sud

Art. II. L'amministrazione militare si obbliga a costruire l'intero accasermamento di cavalleria sul sedime descritto nell'art. I. e di occuparlo con cinque squadroni e col comando del reggimento entro il termine dell'anno 1915.

(Saltiamo l'articolo tre, che riguarda la somma che il comune dovrà iscrivere in bilancio, e che dovrà versare a favore dell'Amministrazione militare entro il 1911 nella cassa depositi e prestiti).

Art. IV. Qualora a giudizio insindacabile dell'Amm. militare, si rendesse necessario l'abbandono totale della Caserma, e questa non fosse abitata per altri servizi governativi, il comune avrà diritto al rimborso dell'intera quota depositata, sempre quando non preferisse entro un anno dopo l'abbandono di acquistarla al prezzo di cui all'art. V, rimborsando inoltre all'Amministrazione militare per il terreno.

Art. V. Il prezzo della caserma, escluso il valore del terreno sarà determinato, d'accordo fra le parti, sulla base della spesa sostenuta dall'Amministrazione militare per l'esecuzione dei lavori entro tre mesi dalla data del conto di liquidazione finale. In caso di disaccordo il prezzo sarà determinato inappellabilmente da tre arbitri di cui uno nominato dal Ministero di Guerra, uno dal comune ed il terzo in caso di disaccordo dal Presidente del Tribunale.

Art. VI. Il comune di Pordenone si rende garante verso l'Amm. militare delle pratiche finora compiute per l'acquisto dei terreni, obbligandosi a dirimere le questioni che potessero sorgere in dipendenza delle pratiche stesse, nei riguardi delle misure di superfice e dei prezzi concordati. S'intendono accettate tutte le condizioni particolari, alle quali venne vincolata la vendita; confermandosi ai proprietari il diritto ad asportare prima dell'occupazione, quanto sta sopra il suolo, piante, fabbricati, ecc.

Art. VII. Le spese relative alla presente convenzione sono a carico dell'Amministrazione militare; le spese finora sostenute dal comune per le pratiche indicate nell'art. 6 sono a carico del comune stesso.

Art. VIII. La presente convenzione mentre vincola il comune di Pordenone, non sarà valida per l'amministrazione militare, se non dopo l'approvazione del ministero della Guerra. *(Seguono le firme).*

Lentezza governativa

Un amico ci scrive:

Non si può negare come in questi ultimi tempi l'amministrazione comunale abbia fatto del suo meglio per risolvere con la massima sollecitudine la questione del terreno per la costruenda Caserma di Cavalleria. E non v'ha cittadino che non riconosca l'ottima scelta fatta, e non giustifichi maggior sacrificio che il Comune s'è imposto.

Ma a che giova la buona volontà degli amministratori ed i sacrifici della comunità, se il governo con un'apatia imperdonabile manda alle calende greche l'inizio dei lavori?

Lasciamo pur da parte il progetto di costruzione della Caserma di Cavalleria; ci possono essere valide ragioni che giustificano il ritardo. Ma, domando io, perchè non si cominciano i lavori della Caserma di Artiglieria?

Son già tre anni che se ne parla, e che il Governo regolarmente acquistò il terreno, e non si può certo credere che lo abbia acquistato per sfruttare l'erba che in esso germoglia. Eppure, nessun indizio lascia ancora sperare che la Caserma venga costruita!

Ci sarebbe ragione di insorgere contro questa inqualificabile indolenza del Governo. Ma noi siamo *bons gargons* e le nostre proteste si limitano tutt'al più ad una inocua discussione in bottega di caffè; ed intanto i Comuni che con slancio patriottico e col coraggio d'una prossima risorsa economica, si sono indebitati fin sotto agli occhi, devono attendere incondizionatamente i supremi voleri.

Lassù si tien conto soltanto del patriottismo, e non si pensa ai possibili conseguenti sbilanci finanziari. Bisognerebbe strillar *forte*, come si fa per difendere i più lievi interessi in quasi tutte le altre regioni d'Italia; oppure bisognerebbe avere un capo grosso, una persona influente che tuonasse in alto senza tregua la voce; allora *forse* si sarebbe ottenuto qualcosa..... Io spero che la mia debole voce sarà raccolta dalle autorità Comunali, e dal nostro deputato; e che d'accordo, facciano intendere una buona volta al Governo che il paese è stanco di essere turlupinato.

Un cittadino.

Sull'agitazione di Rorai.

16. L'avv. Ellero e Romano Sacilotto nell'intento di tentare ancora un esperimento di conciliazione, prima di domani, in cui lo stabilimento si riaprirà, ad evitare eventualmente maggiori conflitti, dopo aver raccolte alcune operaie e averle persuase a venire più a miti consigli, si recarono questa sera dal Direttore per fargli queste proposte:

Sieno mantenuti tutti i licenziamenti per sovrabbondanza di personale meno delle due più anziane Canciani e Lisot.

In luogo dell'operaia Stella licenziata per ragioni disciplinari venga assunta la cognata Ferro Giuditta perchè nella famiglia sia almeno qualcuno che possa guadagnare la giornata.

Resti ferma la promessa di riamettere al lavoro le attuali licenziate prima di ogni altra operaia da assumersi.

Il tentativo fallì completamente perchè il Direttore, sia pure colla massima cortesia, rispose che non può neppur discutere in merito e nemmeno tenere ferme le proposte concordate oggi otto.

Non si sa quindi prevedere quello che succederà domani.

Lotta ad oltranza

(Per telefono) In seguito alle fallite trattative di ieri sera si è venuti nella deliberazione di dichiarare allo stabilimento lotta ad oltranza. Nessuno degli operai oggi s'è recato al lavoro; lo sciopero è generale.

In questo momento è arrivato il sig. Galli che con l'avv. Ellero è diretto a Rorai per parlare in una riunione di operaie. Si dichiarerà guerra allo stabilimento; resistenza su tutta la linea.

A cura dei dirigenti lo sciopero sarà pubblicat la relazione con tutte le lamentele delle operai *(leggasi sotto)*.

Stassera ci sarà comizio generale, in cui parleranno agli scioperanti il sig. Galli, l'avv. Ellero e altri.

Finora nessun incidente si è verificato.

Pro memoria delle lagnanze delle Tessitrici

Eccovi il promemoria delle lagnanze delle tessitrici di Rorai che presenteranno alla direzione:

1. Quando i telai devono rimanere inoperosi perchè mancano i cilindri alle operaie fu sempre corrisposto un indennizzo di L. 0.05 all'ora.

Entrato il nuovo direttore tale indennizzo fu corrisposto solo per le ore successive alle 3 prime d'inoperosità.

Circa 20 giorni fa anche l'indennizzo così ridotto fu soppresso.

2. In orditoio, prima lavorando a giornata di 8 ore un'operaia guadagnava L. 1.80, ora lavorando a *cottimo* guadagna appena L. 1.50.

3. Prima si pulivano i telai *Wortop* una volta ogni sei mesi e tale lavoro *veniva retribuito*, adesso la pulizia si effettua due volte per settimana e cioè al mercoledì e sabato *senza retribuzione*.

Al mercoledì, per questo lavoro le operaie sono costrette a prolungare il lavoro dalle 5 del mattino fino alle 13 e mezza e anche le 14 con una sospensione di appena mezz'ora tra le otto e le nove.

Al sabato, allo stesso scopo, le operaie dopo cessato l'ordinario lavoro alle 20 devono, per la pulizia prolungare la sortita fino alle 22, 22 e mezza.

Notasi a questo proposito che la sospensione della mezz'ora invece di esser obbligatoria per tutti, contro le disposizioni sulla legge delle donne e fanciulli, è soltanto facoltativa perchè si permette e quasi incita le operaie ad accorciarla o trascurarla del tutto.

4. Prima ad ogni operaia erano assegnati 7 telai Wortop di altezza 140-120 e una ragazza infilatrice, ora invece ogni operaia deve tenere 8 telai e una ragazza deve fare la infilatrice a due operaie e 16 telai.

Con tutto questo a mala pena ora le operaie riescono a conseguire la paga che percepivano prima.

5. Dal magazzino furono levate quattro operaie che guadagnavano L. 2 al giorno adducendo il motivo che quello era un lavoro non addatto e troppo faticoso per esse. Fu promesso di passarle in orditoio con L. 1.80, invece fu loro corrisposto la mercede di L. 1.50. Senonchè, avuto di nuovo bisogno di rimetterle al magazzino furono riamesse sebbene prim si diceva che quel lavoro fosse troppo faticoso, ma non più alla tariffa di L. 2, si bene a quello di L. 1.50.

6. Prima fino ad un mese d'assenza legittima veniva conservata all'operaia la propria macchina.

7. Prima le operaie che giustificavano la propria assenza venivano senz'altro riammesse al lavoro.

Ora, se l'assenza passa i tre giorni, malgrado ogni giustificazione è riamessa o no a seconda della volontà e decisione della direzione.

8. Le operaie ai telai altezza 1.60 facendo le 11 ore si guadagnavano prima L. 27-28 la quindicina, ora arrivano appena a lire 20-21 causa le ribassate tariffe.

9. La commissione che si portò a lamentare il fatto di cui il n. 8, si ebbe un trattamento poco cortese e sentì fare giudizi sul proprio conto poco benigni.

10. Operai, operaie e capi sono da un momento all'altro mutati dai posti che per tanti anni hanno disimpegnati, assegnati a lavori impossibili e poi su due piedi licenziati.

11. Il capo-officina Pascal onestissimo e laboriosissimo, dopo 32 anni di ottimo servizio fu licenziato da un momento all'altro.

12. Il capo sala Mozzon, dal suo posto, fu passato a raccoglier spazzature e rifiuti di ferro, poscia licenziato.

13. L'operaia Stella, da maestra fu passata alla macchina e poscia licenziata.

14. Il ragazzetto Filippi di anni 15-16 fu percosso dal capo officina per un nonnulla.

15. Vi sono dei capi che non si prestano impunemente a provvedere alle sollecitate riparazioni dei telai a danno del lavoro delle operaie.

16. Prima si è sempre corrisposto un indenizzo a coloro che pulivano le caldaie lavorando consecutivamente tutta la notte del sabato, tutta la domenica e la notte della stessa.

Ora si nega qualsiasi compenso.

17. Il riparto imballaggio, circa 20 persone, lavorò spesso anche 12 ore e moltissime domeniche dalle ore 4 del mattino fino alle 10 e anche le 12, in violazione alla legge sul riposo festivo.

Lavoravano di festa anche facchini, muratori, macchinisti e fuochisti e qualche volta anche le incorsatrici.

18. Non si permette, come una volta, che le incorsatrici vadano per le sale a raccogliere i *lisci* e così sono costrette a perder tempo e salario in attesa che i *lisci* vengano recapitati da un bambino che il capo sala manda o non manda a suo piacimento, per far tale raccolta.

19. Le incanalatrici lavoravano a cottimo guadagnando L. 1.80 al giorno. Ora sono passate all'orditoio a giornata colla paga di sole L. 1.50.

20. Lasciano molto a desiderare i modi inurbani coi quali le operaie sono trattate e gli epiteti volgari spesso usati.

Grave rissa in Borgo Meduna.

(Per telefono). — Stanotte verso il tocco, in un'osteria di Borgo Meduno certi Vincenzo Badin e Francesco Zanetti detto Cusan per vecchi rancori ed eccitati alquanto dai fumi del vino vennero a diverbio. Dalle parole passarono ben presto alle vie di fatto. Lo Zanetti armatosi d'una forca ferì il Badin al ginocchio e ad un dito, e il Badin a sua volta con un coltello colpì lo Zanetti ad una spalla.

I due.. galli furono trasportati all'ospedale, per le ferite reciprocamente infertesi essendo fortunatamente leggere oggi stesso ne usciranno per entrare in carcere.

Cena d'addio.

Al sig. Umberto Lanfritto capo meccanico al cotonificio di Torre, che ci lascia per andare in un importantissimo stabilimento in America, alcuni amici offrirono una cena d'addio all'albergo «Quattro Corone». La serata passò nella massima cordialità e allegria. Dissero parole di commiato e di augurio il dott. Bidoli, il sig. Silvestri cassiere del Cotonificio, il sig. Gattini e Cozzarini. Commosso rispose il festeggiato.

Per la mostra bovina.

Nell'ultima seduta la Giunta municipale di Fiume ha deciso di concorrere con la somma consueta, per la nostra mostra bovina.

Mercato di ieri.

Frumento nuovo venduti q.li 78, da un minimo di L. 22.50 ad un massimo di L. 25, medio L. 23.41. Granoturco nostrano venduti ett. 124 da L. 16 a 17, medio 16.62. Granoturco estero venduti ett. 162 da 12.75 a 13.50, medio 13.20. Segala nuova venduti ett. 80 da 13.10 a 14.85 medio 13.66. Fagiuoli venduti ett. 20 da 23.75 a 30, medio 26.75. Sorgo venduti ett. 9 a L. 10.50.

Gordenons.

— Seduta consigliare.

Domani alle 8 ant. avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio con l'ordine del giorno:

In seduta segreta.

1.o Ratifica della deliberazione della Giunta relativa all'accettazione della rinuncia dell'insegnante signorina Pischiutta.

In seduta pubblica

2.o Approvazione in seconda lettura del regolamento d'igiene.

3.o Idem della deliberazione relativa all'aggiunta di un articolo al Regolamento di polizia urbana.

4. Rimborso di lire 99.50 all'Esattore per tasse comunali inesigibili.

5. Approvazione di un nuovo regolamento di polizia edilizia.

6. Se si debba o meno appaltare la esazione del dazio consumo.

— Assemblea della Cassa rurale

Per domenica 23 corr. è fissata l'assemblea generale di questa Cassa rurale per quistioni di vitale importanza date le condizioni poco floride e quanto si dice dell'Istituto; l'assemblea di domenica sarà decisiva o per la continuazione o per la liquidazione.

Gemona

— I risultati delle elezioni

Eccovi i risultati delle elezioni di ieri: Inscritti 1178, votanti 480:

Fantoni avv. Luciano voti 355, Fantoni Guido fu Francesco 350, Piemonte avv. Leonardo 347, Elia Francesco fu Mattia 346, Londero Giacomo fu Giuseppe 343, Madile Gio Batta fu Pietro 343, Venturini Nicolò di Antonio 343, Baldissera Antonio fu Carlo 341, Contessi Leonardo di Antonio 341, Copetti Pietro fu Giacomo - Pelos 339, Venturini Gio. Batta fu Giacomo 338, Picco Vittorio Francesco fu Antonio 338, Melchior Leonardo di Antonio 337, Colussi Mariano fu Francesco 336, Palese dott. Giuseppe 333, Stefanutti Tomaso fu Giuseppe 310, De Carli D.r Liberale 138, Iseppi Geom. G. Batta 135, Celotti D.r Liberale 133, Zozzola cav. G. Batta 126.

I primi sedici posti sono occupati dai clericali; gli altri quattro del partito liberale.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Banda cittadina: modificazioni organico e regolamento, aumento spesa. Miglioramenti ai minori salariati del Comune. Modificazione regolamento servizio e personale daziario. — Cividale. Provvedimenti relativi alla custodia del pubblico Macello. — Corno di Rosazzo. Aumento stipendio alla levatrice. — Pordenone. Vendita terreno a Rossit Giovanni. — Carlino. Regolam. pesa pubblica. Affranco canone dovuto da Corso Raimondo. — S. Giovanni di Manzano. Aumento stipendio al Segretario. — Resiutta. Id. id. (dal 1 luglio 1911). — Rigolato. Utilizzazione piante sulla località Caronis. — Forni Avoltri. Dazio sulla birra e gasose. — Meduno. Consorzio esattoriale: sostituzione di parte della cauzione. — Budoia. Piccoli aumenti di stipendio ai salariati. — Talmassons. Concessione area pesa pubblica a Bertozzi Pietro. — Attimis. Mutuo di L. 12000 per ampliamento e costruzioni cimiter.. — Sequals. Vendita terreno alla Latteria Sociale. — Remanzacco. Assunzione R. M. sullo stipendio del medico. — Tarcento. Allargamento borgo Toffoletti acquisto fondi — Resia. Concessioni piante a De Biasio Costantino. — Ravascletto. id. id. co. Barbacetto Giovanni. — Raccolana. Id. id. per la malga Larice. — Osoppo. Salario allo stradino ed alla guardia campestre. — Cimolais. Concessione abeti a De Filippo Domenico. — S. Odorico. Cambiamento tariffa tassa ovini. Regolam. pesa pubblica. — Caneva. Regolam. impiegati: modificazioni. — Sacile. Aumento sovraimposta. — Concessione a Podrecca Secondo di appoggiare un manufatto alle mura cittadine.

Decisioni varie.

Faedis. Pagamento indennità esami al maestro Bulfoni. Ordina al com. di pagare salvo provvedere d'ufficio. — Barcis Andreis. Consorzio medico. Ordina di aprire il concorso, salvo a provvedere d'ufficio. — Tolmezzo. Chiusa esercizi; dichiara irricevibile il ricorso del Consorzio agricolo di Casanova. — Rivolto. Tassa famiglia. Accoglie in parte i ricorsi di Biasatti Antonio, Mizzau Luigi e Fior Don Virgilio. Respinge i ricorsi Biasatti Sante e Mizzau Raimondo.

Rinvii

Campoformido. Beni dei frazionisti di Bressa. — Attimis. Vendita piante boschi comunali.

— Laureati.

Ierl'altro il nostro egregio collaboratore sig. Nino Sormani ha conseguito a Milano la laurea di veterinario chirurgo. Congratulazioni.

— L'amico sig. Giuseppe Vania, già nostro amministratore, si è laureato in giurisprudenza, a Padova. All'egregio neo dottore, le più vive congratulazioni.

E' morto

Il parroco del Redentore D.n Giuseppe Lepore è morto ieri sera alle 21 in seguito alla paralisi che lo colpì durante la funzione religiosa, di cui dicemmo ieri.

La morte del buon sacerdote trova largo rimpianto.

Ai famigliari le nostre condoglianze.

Pubblicazioni cittadine.

Il N. 2 del Bollettino trimestrale della Civica Biblioteca e del Museo (aprile-giugno) contiene i seguenti articoli: G. Ellero, l'edizione udinese dell'Architetura di Vitrusio e l'abate Pietro Perussi — A. Batistella — due lettere inedite di Prospero Antonini — G. F. Carlo Goldoni ed il Friuli nel settecento — L. Zanutto. Epistolario minore di Antonio Pancera. A inoltre: Acquisti e doni importanti (gennaio-giugno 1911) — Elenco dei donatori (gennaio - giugno 1911). Elenco dei doppi.

Alla Camera del Lavoro

I muratori. L'altra sera si riunì alla Camera del lavoro il Comitato Centrale delle leghe edili del Circondario di Udine. Erano presenti: Globba Placido di Paderno, Gobessi Giuseppe di Cologna, Foi Pietro dei Rizzi, Mestroni Guglielmo Passons: mancavano i rappresentanti di Feletto e Pasian di Prato.

Il segretario D. Paolini fa alcune comunicazioni sull'inchiesta iniziata per alcuni capimastri ed imprenditori i quali non rispettano i patti accettati nell'ultima agitazione.

Si delibera invitarli a voler riconoscere quanto hanno firmato, prima di ricorrere ad altri mezzi di lotta.

Il segretario comunica che i muratori di Zuliano si sono organizzati, e che oggi stesso si recherà colà per una assemblea.

Riguardo al fatto avvenuto in seno alla Lega edile dei Rizzi, che cioè un socio di questa avrebbe ingiuriato il segretario Pietro Foi il quale avrebbe in conseguenza sporto querela, Paolini, pur riconoscendo ingiuste le accuse rivolte al Foi, si augura che la vertenza tra le parti venga appianata con pubblica dichiarazione da parte dell'offensore.

Si approva.

Da ultimo si delibera iniziare fra breve un giro di propaganda pro organizzazione, invitando il dott. E. Piemonte l'avv. G. Cosattini e Giovanni Bellina a tener conferenze.

Il segretario invita le leghe edili a pagare le tessere camerali e riferisce che finora, dalla organizzazione muraria, sono state prelevate solo dai compagni di Colugna e Rizzi.

— Il tempo

Iersera alle otto si rovesciò sulla città un violento temporale che però durò poco.

Caddero 43 mill. d'acqua. La massima di ieri 28.6 ; minima 14.6 media 20.62. Barometro calante a 799. Nella notte minima 13.5. Oggi ore otto, 20.2. Cielo bello Vento Nord.

— Ricordi dei comprovinciali dell'Argentina.

I signori componenti il Comitato dei friulani residenti nella Repubblica Argentina che fecero dono al Comune di Udine della targa rappresentante i 23 comprovinciali che furono dei Mille, (inaugurata nell'Atrio del nostro Castello nella solennità patriottica del 4 giugno decorso), hanno voluto lasciare un loro ricordo di riconoscenza a parecchi nostri concittadini.

Oltre al grande calamaio di lastra marmo onice, con lavoro in cesello su decorazioni d'argento e busto di Garibaldi donato al Comune, regalarono speciali ricordi del bellissimo marmo con sovrapposte decorazioni e calamai all'ing. capo del Comune dott. Polverosi, al cav. dott. Carlo Marzuttini presidente dei Reduci, al cav. R. Burghart, al cav. R. Sbuelz ecc.

Fecero pubblicare con tipi della Tipografia Del Bianco un opuscolo nel quale sono riuniti tutti i documenti relativi alla consegna della Targa, cioè:

«Offerta della Targa al Comune — Deliberazione del Consiglio del Comune — Relazione della Società Reduci — I ventitre friulani dei Mille — I manifesti per la solennità del 4 giugno e del Ministero della guerra, quello del Comune e dei Reduci — Narrazione della cerimonia — I discorsi tutti — Il verbale di consegna ecc., con la riproduzione fotografica della Targa; del Castello; dei ritratti di quasi tutti i friulani dei Mille e del quadro dell'Induno — l'imbarco a Quarto.

E' una pubblicazione fatta con qualche ricchezza, abbondante di notizie e verrà consegnata dai signori architetto Marioni e Ragozza ai nostri comprovinciali generosi donatori della Targa — a memoria — in Buenos-Ayres.

— Alla Rotonda.

Iersera, alla Rotonda, sotto la presidenza del signor Giuseppe Candotti, si svolse l'annunciata gara podistica: gl'inscritti 13; percorso Rotonda — Campoformido e viceversa.

I corridori giunsero in quest'ordine:

1.o *Lepager* Vittorio di Palmanova, che copre in 46 minuti i 10 chilometri di percorso; a qualche distanza vengono: 2.o Torrini Umberto, 3.o Micheletto Dante, 4.o Cancellier Mattia, 5.o Picini Cesare di Palmanova, 6.o Cester Giuseppe di Sedegliano, 7.o Adeba Vincenzo di Roma.

La Rotonda fu poi frequentata dagli appassionati del pattinaggio.

Si annuncia per domenica prossima altra gara consimile che si svolgerà attraverso la campagna.

— Marcia «Fortior».

Ieri domenica la squadra podistica della Società Udinese di ginnastica e scherma, «Sezione Podismo», effettuò l'annunciata marcia, seconda dell'annata.

Partita da Gemona alle 7.30 per Ospedaletto, Interneppo, costeggiando il lago in tutto il suo percorso arrivò a Cavazzo per la colazione e regolamentare alt d'un'ora.

Proseguendo per Tolmezzo, i forti podisti giunsero al termine della marcia nell'ora prefissa ed in condizioni ottime.

La scelta dei percorsi sempre variati e sempre belli, che la sezione organica, e la munificenza dei premi che la «Fortior» di Genova rilascia a tutti i partecipanti, fa sperare a un bel largo concorso di podisti nelle marcie future, di cui una sappiamo già stabilita (ciclo Alpina) al Matajur.

Per la domenica prossima, la Sezione si appresta allo svolgimento del «*Cross - Country podistico*» già annunciato.

Arrestato per minaccie alla madre adottiva

Ieri sera alle 19 fu tratto in arresto il giovane Giuseppe Meneghini figlio adottivo della vedova Amalia Codolli abitante in Pradamano. Causa minaccie di morte ch'egli avrebbe indirizzate alla madre dall'America ove erasi recato in cerca di lavoro. Tempo addietro andando in casa dei danari pregava la donna di tenerglieli in serbo ch'egli presto sarebbe tornato per ammogliarsi con una ragazza del paese.

La Codolli, che non andava d'accordo con il figlio adottivo monta su tutte le furie; gli rimandò i denari dicendogli stesso in America e sposasse un'americana.

Il Meneghini di rimando rispose con una vivacissima lettera in cui annunciava il suo ritorno e, pare, si esprimeva in minacce contro la donna.

Ier l'altro il giovanotto ritornò a Pradamano. La madre adottiva appena seppi del suo ritorno chiuse la casa e scappò; sì che il Meneghini per entrare in casa dovette scavalcare una finestra.

Ieri sera alle 19 il giovane fu arrestato in un'osteria di Pradamano, dietro denuncia, a quanto sembra della Codolli.

Il generale Pollio nella Val Cellina

Intorno al viaggio di ispezione che sta eseguendo il capo di stato maggiore generale Pollio la *Preparazione* scrive che egli visiterebbe i lavori nella Valsugana, quindi si recherebbe ad ispezionare quelli iniziati lo scorso anno per costruire la strada militare Longarone-Erto, che è una parte dell'importantissima traversale che dovrebbe congiungere il Piave al Tagliamento. Il generale Pollio avrà così occasione di visitare anche la Val Cellina e di rendersi personalmente conto della necessità di quell'organamento stradale.

A proposito del tronco di questa traversale che dovrà svolgersi per l'alta Val Cellina, lo stesso giornale è informato che ora attendono a lavorarvi oltre 200 operai. Però i lavori si compiono sul tracciato della vecchia mulattiera quasi disfatta dalle frane e già abbandonata a mezzo nella sua costruzione.

E' da chiedere, adunque, a chi dirige i lavori se il persistere a seguire tale tracciato non corra il pericolo di rappresentare il lavoro di Sisifo. Gli abitanti del luogo, i quali conoscono a loro spese la stabilità del monte da questa parte, non credono che strade praticate nel suo fianco possano durare e rostengono che bisogna andare sul versante opposto a cercase un miglior tracciato.

Il saggio annuale all'Uccellis

Stamani alle 9.30 al Collegio Uccellis, seguì la simpatica festa annuale di chiusura dell'anno scolastico.

La vasta sala del convitto non cape il numeroso e gentile pubbico intervenuto.

Da una parte hanno preso posto le signore e i signori invitati, dall'altra le alunne del Collegio, nel mezzo è disposto il banco delle presidenza intorno a cui stanno seduti: il comm. avv G. Andrea Ronchi presidente del consiglio d'amministrazione, alla sua destra il prefetto comm. Brunialti, alla sinistra il comm. Roviglio presidente della Deputazione provinciale, indi il cav. Battistella R. ispettore agli studi, la sig.ra Grasselli direttrice del Collegio l'avv. Antonio Measso, l'assessore Cristofori, il dott. Biasutti.

La festicciuola s'inizia con la proclamazione delle licenziate e la distribuzione dei premi.

Viene quindi svolto magnificamente il programma di musica e canto seguente:

1. Cori — «La rosa» — «La preghiera del mattino» (alunne della 3.a e 4.a elementare).
2.o Mendelssohn «Canto della sera» a due voci.
3. Dvorak «Tempo di Minuetto» a quattro mani — Signorina Clorinda Lucchini e maestra Sig. M. Lucchini.
4. Mattetti «Canto di Villanelle Senesi» a due voci.
5. Moszkowki «Danze Spagnole» N. 3 e 5, signorina Isabella Armellini e maestro sig. V. Franz.
6 Saint-Saëns «Marche Heroique» a quattro mani signorina Antonietta Politi e maestra sig. Comencini.
7. Basini «Inno» il Giubileo dell' Unità Nazionale.

Tutti i numeri sono applauditissimi.

Alunne premiate

Corso inferiore.

Classe I.: Nasalina Brunetta attestato di II.o grado per profitto nello studio; Maria Collo idem di I.o grado, Adelia Danna idem di I.o grado ed attestato in lode per lavori femminili, Sasckia Klein di primo grado per profitto nello studio, Mafalda Pelizzo idem di II.o grado, Rida Pischiutti idem di II.o grado.

Classe II.: Lina Antonini di primo grado per profitto nello studio, Maria Caisutti idem, Infanti Anita di secondo grado e lode per profitto nei lavori femminili, Ida Zilotti idem, Maria Bianchi di lode per profitto nei lavori femminili, Cornelia Castellani idem, Leonarda De Gresti idem. *Classe IV.*: Angela Antonini di II.o grado nello studio, Fausta Daveglia idem, Anna Maria De Gomp idem, Emilia Locatelli idem, e lode per profitto nei lavori, Gasparini Fidalina lode per i lavori femminili, Giuseppina Michelini di II.o grado per profitto nello studio, Augusta Pennato id. di I.o grado, Beatrice Pischiutta id. di II.o grado, Tullia Pilassi id. id.

Corso superiore

Classe I.: Elisa Rizzi di II. grado nello studio.

Classe II.: Geltrude Calamari lode nei lavori femminili, Anna Politi di II grado nello studio.

Classe III.: Maria Calligaris di II. grado nello studio, Chiara Candussio di lode nei lavori femminili, Ambrogina Franz id. id.

Classe IV.: Cesarina Fornera lode nei lavori femminili.

Classe V: Fausta Polo di II grado nello studio, Clara Marzollo di lode nei lavori femminili, Angelina Mazzoleni id. id.. Luigia Melocco id. id.

Class VI.: Antonietta Measso di II grado e lode nei lavori femminili, Lia Plebani id. id. Fides Orlandi di II grado. Maria Tin id. nei lavori femmenili.

Licenza complementare.

Ottennero la licenza complementare: Ines Brunetti, Renata Caisutti, Chiara Candussio, Maria Lotti, Gioia Marcotti, Maria Calligari che ebbe la licenza d'onore.

Licenza Normale.

Ottennero la licenza Normale: Measso Antonietta, Plebani Anna, Anna Pagani, Fides D' Orlandi che ebbe licenza d'onore.

— Gara di tiro a segno, premiazione.

Iersera alle 19 si è chiusa la Gara sociale dei campionati del 1911 con i seguenti risultati:

Cat. I.a, campionato sociale 1911. Libera a tutti i soci della società di Udine inscritti a tutto 20 Giugno 1911. — 1. Malagnini Aurelio, punti 420, medaglia d'oro speciale. 2. Valentinis co. Marco punti 412 id. 3. Serafini Guido punti 407, id. 4. Cotterli Antonio punti 383, id. 5. Florio co. Filippo punti 381, medaglia d'argento. 6. Alessio Dino punti 380 id. 7. Dall'Amico Francesco punti 354 id. 8. Biasone Angelo punti 348 id.

Cat. II.a Udine. Libera a tutti i soci della società di Udine che in altre gare non abbiano riportato medaglia d'oro. — 1. Linda Valentino con punti 47, medaglia d'oro. 2. Tonutti Angelo punti 47, Iacilio Wetterly 3. Peer Nicolino punti 44, medaglia d'argento. 4. Florit Ciro punti 44, id. 5. Cotterli Antonio punti 43, id. 6. Ferro Aligio punti 41, id. 7. Bertoni Giovanni punti 40, id. 8. Armellini Germano punti 40, id.

Cat. III.a Friuli, Libera a tutti i soci della società di Udine inscritti a tutto 20 Giugno che in altre gare non abbiano conseguito più di una medaglia d'oro o premio equivalenti all'importo di L. 19.50. — 1. Doretti Emilio punti 163, medaglia d'oro. 2. Reccardini Evaristo punti 153 id. 3. Biasone Angelo punti 149, medaglia d'argento con contorno d'oro. 4. Linda Valentino punti 144, medaglia d'argento. 5. Valentinis Giovanni punti 142, id. 6. Cotterli Antonio punti 139, id. 7. Armellini Germano punti 139, id. 8. Tonutti Angelo punti 134, med. d'argento.

Cat. IV.a Roma. Libera a tutti i soci della società di Udine. — 1. Valentinis co. Marco punti 84, medaglia d'oro. 2. Citta Ernesto punti 82, id. 3. Puguetti Guido punti 80, id. 4. Alessio Dino punti 80, id. 5. Serafini Guido punti 80, medaglia d'argento con cont. d'oro. 6. Reccardini Evaristo punti 77, medaglia d'argento. 7. Dall'Amico Francesco punti 76, id. 8. Cotterli Antonio con punti 76, id.

Alla premiazione dei tiratori erano presenti il presidente sig. Gabriele Tonini che pronunciò brevi parole di occasione, il vicepresidente sig. Giuseppe Brugnerotto, i consiglieri Ciro Florit e Evaristo Reccardini, il direttore cav. Enrico del Fabro e il vicedirettore sig. capitano Angelino Fabris.

La gara si svolse animatissima ed interessante e procedette sempre nel massimo ordine sotto la direzione del cap. Fabris coadiuvato dall'instancabile cons. Florit.

— Nella giustizia.

(*Espigi*). Ci inviano da Roma in data quindici:

Massimilia Francesco, giudice aggiunto di I.a categoria con funzioni di Pretore nel Mandamento di San Daniele nel Friuli è tramutato al Mandamento di Sambiase, con le stesse funzioni.

— Si taglia con la falce

Stamani il contadino Giuseppe Bucuol d'anni 37 da Baldasseria, ritornava dai campi con la falce in ispalla, e volendo scagliare un sasso a una gallina, allungò il braccio all'indietro producendosi così una larga ferita al polso destro.

Il sangue spillava in abbondanza. Fu soccorso da un medico. Ne avrà per parecchio tempo.

— Freschi i squisiti cottechini di Modena, Salamini cacciatori trovansi all'Emporio Liguguana.

— Antagra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arterio sclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Dai lettori

Un locale impossibile.

L'ufficio di Posta collocato a ridosso della Casa Leschovich sul piazzale della Stazione, è in questi giorni di canicola, diventato addirittura un crematojo.

Coloro che vi accedono per affari d'ufficio, procurano di sollecitare le povere signorine addette al servizio onde uscir da quel forno il più presto possibile.

Immaginarsi poi quanto non debbano soffrire le signorine stesse costrette a rimanervi tutto il giorno.

Non sarebbe possibile, domandiamo noi, in nome dell'umanità sofferente, di poter riformare quell'ufficio. Impossibile? *Un buon pensante.*

Una corsia pericolosa.

La pedana stesa lungo il corridoio degli uffici del Tribunale, principiando dall'aula penale giudiziaria, è ridotta ad uno stato tale da rendersi, causa le grandi sfilacciature, pericolosa a quanti sono costretti ad accedervi.

Se il Ministero delle Finanze non tiene dei fondi relativi per sostituirla con una nuova, almeno si procuri di rattopparla e non si aspetti di ciò fare dopo che qualche persona incespicandovi si abbia prodotto qualche ferita lacero-contuso al cuojo capelluto.

Un frequentatore dell'aula giudiziaria.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Venezia.

Fanciullo ucciso da un palo

Collavini Antonio fu Agostino d'anni 56, nativo di Azzano X e residente a Prà Maggiore, il 13 giugno 1910, mentre attendeva alla ripulitura di alcuni pali, tolti da un porcile abbattuto e che poi lanciava lungi da sè per raccoglierli in un determinato luogo, avrebbe imprudentemente gettato uno di essi, colpendo il suo giovane nipote Collovini Augusto, che si trovava a breve distanza da lui, cagionandogli una lesione alla regione temporale sinistra che fu causa della sua morte avvenuta il 18 giugno.

Il Collovini protesta che si tratta di una disgrazia.

I testimoni confermano le sue affermazioni ed il Tribunale lo assolve per inesistenza di reato.

Dif. avv. Onse.

L'energia elettrica della fabbrica fosfati di Portogruaro

Martinis Andrea Silin fu Valentino di 32 anni da Udine e Meniers Faust fu Arrigo di anni 38 di Milano erano accusati di contravvenzione, per non denunciato aumento di consumo di oltre il ventesimo su 56374 Ettowats di energia elettrica, di cui potevano disporre liberamente nella fabbrica fosfatti di Portogruaro.

Essi però dichiararono di non saperne niente ed il tribunale l'assolve per non aver preso parte al fatto. Dif. Franceschinis.

Treppo Grande

Si frattura il cranio

Il bambino Alberto Ermacora di due anni, mentre giocava sur un tavolo traballante posto il piede in fallo cadeva sul pavimento restando cadavere sul momento per frattura del cranio.

Luigi Princisch gerente responsabile

La famiglia del compianto

Andrea Paschera

ringrazia commossa tutte le gentili persone che vollero rendere al caro defunto l'ultimo e solenne tributo di affetto.

Municipio di Ovaro

Concorso medico

A tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico di questa condotta piena con lo stipendio di lire 4500 lorde, oltre L. 1000 per indennità cavalcatura e L. 100 quale Ufficiale Sanitario.

Per informazioni rivolgersi a questo Ufficio Municipale.

Ovaro 6 luglio 1911

Il Sindaco
F. Colledan.

APPENDICE 40

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Ogni membro della nostra associazione quando deve incontrarsi per affari con un confratello deve sempre portar seco una piccola sanguisuga d'argento, che deve presentargli come segno di riconoscimento. Immagino che quella buon'anima abbia smarrito quel talismano. Trovandosene privo mentre si dirigeva verso il luogo del convegno egli sarà sceso a Dillingham ed avrà comprato una sanguisuga vera in sostituzione di quella perduta.

« Egli doveva ad ogni costo presentare codesto segno di riconoscimento; senza di questo il capitano del mio yacht non avrebbe accettato il carico dei gioielli il regolamento è tassativo su questo punto.

« Che altro debbo dirvi? Ah, sì, le casse di oro. Gli uomini che presero in consegna il carro e l'oro, quando Franklin abbandonò l'uno e l'altro condussero il tutto in Berkeley Square, nella casa della contessa di Ulluvan; e colà le casse rimasero depositate fino alla loro spedizione a Parigi, a madame Tranchet, in rue Vaugirad.

« Quel che mr. Amèdèe Bloc vide dalla finestra, non gli riuscì nuovo, giacchè egli conosceva in precedenza il segreto e l'arrivo dell'oro. Se i vostri amici alla Prefettura di polizia desiderano parlare con mr. Bloc, debbono cercarlo in qualche parte dell'Oceano dove egli mi raggiungerà fra breve: è un uomo di un intelligenza superiore e potrà sempre essermi d'aiuto.

« I vostri amici della Prefettura, nella prossima settimana, potranno fare diligenti ricerche e perizie sui biglietti di banca, e sulle monete d'oro, che in questi ultimi mesi furono in circolazione nella capitale francese; e forse saranno meravigliati di trovarvi qualche lieve ed insignificante variazione dagli originali depositati presso le banche. Sono cose da nulla, ma vi piacerà di sapere che il signor Amèdèe, oltre all'essere un abilissimo copista d'opere d'arte al Museo del Lussemburgo, nelle ore notturne è altresì un inarrivabile e fecondo copista di altre opere di arte di più immediata utilità.

« Egli è inoltre il più fedele dei miei soldati; e perciò non sono disposto a perderlo!

« Agli altri accada pure quello che si vorrà, ma il mio amico Amèdèe non mi sarà tolto.

« E quanto al denaro che la polizia ha ora nelle sue, mani, io non me ne preoccupo affatto: è un mezzo per raggiungere il mio fine: sopratutto devo esprimere i miei complimenti al giovane Lasceller, per la sua esemplare perseveranza; egli ha fatto tutto quanto stava in lui pes acciuffarmi, e se io non fossi stato Ermenred Sword, io stesso gli avrei dato la corda perchè m'impiccasse.

« Per un momento pensai di essermi spinto troppo oltre, lasciandomi vedere mentre comperava nella farmacia una bottiglia di tintura d'arnica.

« Era una traccia che non era per certo difficile di seguire! Che cosa poteva io fare di quell'arnica! E quando, poche ore dopo, comparvi in pubblico con la mano fasciata, per bacco! anco la più ingenua persona sarebbe giunta all'unica possibile conclusione. Spieghiamoci.

« Quando io scrissi la ricevuta per i gioielli di Edelsbain fu un piccolo tratto di audacia una spacconata, mio caro Lacaita; dopo tutto anche io sono uomo, e come tale, mi piace talvolta mostrare una certa dose di spirito, notai che avevo macchiato la carta col pollice sporco di inchiostro.

« E quel giorno, a Brandminster, quando scrissi per voi l'indirizzo di Delwent, insudicia pure quel fogliolino di carta. Nell'istante in cui ve lo porgevo, compresi che avevo commesso un errore; e sebbene ricordassi la poca astuzia del « detective » e la vostra, tentai di riavere quel pezzetto di carta macchiata, proponendovi di scrivere nuovamente l'indirizzo su un altro foglio.

« Voi diceste che non v'era bisogno, ed io non potei ragionevolmente insistere. E così ad ogni buon fine, pensai di sendere irriconoscibile il mio dito pollice.

« L'arnica, quando è ben preparata, corrode l'esterno dell'epidermide, rendendo confusa l'impronta del pollice, in modo che ne riesce quasi impossibile la identificazione. (Voi forse vi meraviglierete che io mi occupi di simili inezie; ma ricordatevi che soltanto curando le piccole cose sono riuscito ad esercitare il mio potere su case grandi).

« D'altra parte, io non avevo dimenticato la mia sbadataggine nella faccenda di sir Rupert Rochester, sbadataggine del resto scusabilissima in un delittante, al principio della sua carriera.

« La busta incriminata giaceva a « Scotland Yard », io lo sapevo; e se quel segugio di Gorringe avesse avuta l'opportunità. Ma ora non vi è più alcun bisogno di ricordare le mie previsioni e disegni.

Continua

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale metta in fondo nome e cognome.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 13.44 D. 17.15 – O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.3 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27.
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.34 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.38 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - C. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.56 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.22 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.56 A. 21.45
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.36 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato